

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

10^a (Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI TRA IL
SISTEMA DELLE IMPRESE, I MERCATI FINANZIARI
E LA TUTELA DEL RISPARMIO

5^o Resoconto stenografico

(Fa seguito alle sedute svolte dalle Commissioni riunite 6^a e 10^a del Senato congiunte con le Commissioni riunite VI e X della Camera dei deputati, pubblicate in autonoma serie di Resoconti stenografici)

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 MARZO 2004

**Presidenza del presidente della 6^a Commissione permanente PEDRIZZI,
indi del presidente della 10^a Commissione permanente PONTONE**

INDICE

Documento conclusivo
(Seguito dell'esame e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>	
* CANTONI (FI)	4, 6, 7 e <i>passim</i>	
CASTELLANI (Mar-DL-U)	6	
COVIELLO (Mar-DL-U)	4	
* DEBENEDETTI (DS-U)	4, 11, 12	
* EUFEMI (UDC)	9	
* MACONI (DS-U)	10	
* TURCI (DS-U)	5, 8	

N.B. Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur..

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

Presidenza del presidente della 6^a Commissione PEDRIZZI

PROCEDURE INFORMATIVE

Documento conclusivo

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio, sospeso nella seduta antimeridiana del 18 marzo scorso.

Avverto che il Presidente del Senato ha autorizzato la pubblicità dei lavori della seduta attraverso l'attivazione della trasmissione radiofonica. Avverto altresì che è garantita, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la pubblicità dei lavori mediante impianti televisivi a circuito chiuso, già autorizzata dal Presidente del Senato.

Passo subito ad illustrare le modifiche apportate allo schema di documento conclusivo già illustrato e pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta del 16 marzo scorso, modifiche contenute nel testo inviato ieri sera per posta elettronica a tutti i commissari. Le riformulazioni proposte attengono esclusivamente alla parte dello schema recante le conclusioni raggiunte dalle Commissioni riunite, il cui testo verrà allegato al resoconto sommario della seduta odierna.

Desidero in premessa rilevare come le modifiche introdotte derivino, oltre che dalle proposte emendative presentate dai commissari, anche dalla valutazione di riformulazioni già accolte, con un consenso molto ampio, dalle analoghe Commissioni della Camera dei deputati.

Sono state introdotte due o tre variazioni rispetto allo schema precedente. In particolare a pagina 2 dello schema, relativamente alla premessa delle osservazioni conclusive, è stato modificato l'ultimo paragrafo, riferito al mancato funzionamento dei presidi posti a tutela del sistema del risparmio, sostituendo le parole «della legalità, della correttezza e della trasparenza» con le altre «del sistema». Per maggiore chiarezza, do lettura dell'intero periodo in oggetto: «L'osservazione che desta maggiore preoccupazione e che accomuna tutti i casi citati è che nessuno dei presidi a tutela del sistema abbia funzionato: non hanno funzionato certamente i controlli interni alle imprese, né quelli delle autorità di vigilanza sul mer-

cato finanziario ovvero sul comportamento di alcune singole banche in materia di servizi di investimento».

Ogni termine utilizzato è stato non solo valutato attentamente, ma anche concordato nell'auspicio di poter giungere ad una approvazione il più possibile unanime che raccolga trasversalmente sia le posizioni della maggioranza che quelle dell'opposizione, il cui contributo è stato determinante. Soltanto in questo modo il documento al nostro esame avrà un grande peso rispetto ad altre istituzioni e all'opinione pubblica. Mi auguro che il documento sia votato all'unanimità, senza particolari diversificazioni, perché altrimenti perderebbe di peso, di valore e di importanza.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Lei sta illustrando ulteriori modifiche rispetto a quelle inviateci ieri?

PRESIDENTE. Esattamente.

Con riferimento al modello di vigilanza per finalità, a pagina 19, primo capoverso, nel periodo che recita: «In questo senso può essere istituzionalizzata la competenza della Banca d'Italia con riferimento alle operazioni di concentrazione», sono state aggiunte le parole: «e acquisizione». Poiché il termine concentrazione implica già l'acquisizione, nel senso che si può avere la concentrazione per fusione o per acquisizione, si è ritenuto, senza modificare il senso della frase, di introdurre questa ulteriore specificazione.

È stato inoltre modificato il primo periodo di pagina 21, relativo alle modalità di nomina dei vertici delle autorità di vigilanza. Nel nuovo testo che si propone viene espunto il termine «tutte» prima delle parole «le autorità» e, dopo la parola «autorità», sono state aggiunte le altre «di garanzia e regolazione». La modifica riprende un emendamento approvato dalla Camera dei deputati.

CANTONI (*FI*). Vorrei capire cosa significa la parola «regolazione».

PRESIDENTE. Significa che le autorità hanno il compito di regolamentare e controllare.

DEBENEDETTI (*DS-U*). Se si volesse essere espliciti, si dovrebbero elencare la Consob, l'*Antitrust* e la Banca d'Italia.

PRESIDENTE. In considerazione della polemica sorta con riferimento all'esigenza di un'interpretazione della parola «tutte», si è ritenuto di proporre tale modifica, recepita del resto dalla Camera.

Chiarisco nuovamente che abbiamo inteso recepire tutti le proposte emendative accolte dalle omologhe Commissioni della Camera con un ampio consenso, con l'esclusione di Rifondazione Comunista che ha presentato un documento autonomo. Rispetto a quel testo sono state introdotte soltanto tre modifiche: «L'autorità» diventa «le autorità», si aggiunge il termine «regolazione» e, dopo la parola «concentrazione», si ag-

giunge il termine «acquisizione». Non vi sono altre modifiche rispetto al testo che vi è stato trasmesso ieri.

TURCI (*DS-U*). Prima di entrare nel merito della discussione, vorrei comprendere meglio il significato delle modifiche apportate allo schema di documento conclusivo, perché ho l'impressione che esse vadano al di là del testo accolto dalle analoghe Commissioni della Camera. Ad esempio, nella premessa del testo base predisposto dai quattro Presidenti, che alla Camera non è stata modificata, ove si afferma che nessuno dei presidi a tutela del risparmio è stato all'altezza dei problemi, erano menzionate l'autorità di vigilanza sul mercato e l'autorità di vigilanza sulle banche. Nel testo in esame invece si menzionano le «autorità di vigilanza sul mercato finanziario» e si contrae l'ambito delle responsabilità introducendo un riferimento particolare al comportamento di «alcune singole banche in materia di servizi di investimento».

PRESIDENTE. Per quanto riguarda le responsabilità delle banche, le recenti crisi finanziarie hanno interessato essenzialmente i servizi di investimento. I risparmiatori sono inferociti non perché le banche abbiano dato affidamento a Parmalat ma perché hanno collocato *bond* presso risparmiatori che non avrebbero dovuto acquistarli; è emerso in tutte le audizioni che rispetto a questo tipo di attività le banche sono state inadeguate e prive di controlli. La dizione prescelta rende inoltre responsabile l'autorità di vigilanza competente per tutti i *bond* di tipo bancario, compresi *My way* e *For you*.

TURCI (*DS-U*). Nel paragrafo relativo al riassetto delle competenze tra l'*Antitrust* e la Banca d'Italia, sono state introdotte modifiche un po' più forti. Se devo avanzare una prima interpretazione, vi è un netto slittamento di accento per mantenere saldamente in capo alla Banca d'Italia tutte le attività di vigilanza relative alle concentrazioni e alle acquisizioni, come specifica il nuovo testo in esame.

PRESIDENTE. È cambiata la formulazione, ma non la sostanza del testo originario. Nel corso del dibattito si potrà valutare l'opportunità di modificare il riferimento alla competenza «istituzionalizzata» della Banca d'Italia, che appesantisce l'osservazione.

TURCI (*DS-U*). Vorrei capire meglio, con riferimento al paragrafo relativo ai criteri per la nomina dei vertici delle autorità, il significato dell'inserimento, dopo le parole «autorità di garanzia», della specificazione «di garanzia e regolazione».

PRESIDENTE. Il termine «autorità» era troppo generico. L'intendimento della specificazione è quello di evitare certe interpretazioni relative a tutte le autorità.

CASTELLANI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi pare francamente che la specificazione introdotta recuperi esattamente il significato dell'aggettivo «tutte», che è stato soppresso alla Camera dei deputati.

CANTONI (*FI*). Passando dalla fase dei chiarimenti alla discussione tecnica e politica, esprimo anzitutto apprezzamento per il lavoro svolto dai Presidenti delle Commissioni 6^a e 10^a del Senato.

Condivido pienamente, da un punto di vista tecnico, se non politico, le osservazioni del senatore Turci, che ha anticipato richieste di chiarimento che era mia intenzione avanzare.

Passando ad una fase propositiva, vorrei avanzare alcuni suggerimenti. Nella premessa, con riferimento all'osservazione concernente il mancato funzionamento dei presidi di tutela del risparmio, proporrei di inserire, dopo la parola «sistema», le parole «sia pure con diversa gradualità». Noi dobbiamo infatti esprimere un giudizio politico sulle responsabilità del sistema delle autorità. Nello schema in esame si fa specifico riferimento alla Consob, mentre il documento originario, più coerentemente, non escludeva la Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Il sistema non è identificabile con la Consob.

CANTONI (*FI*). Sarebbe opportuno, trattandosi di un passaggio molto delicato, chiarire che cos'è il sistema, perché tutto significa niente. Non ho alcuna velleità polemica nei confronti della Banca d'Italia, che rispetto e con la quale ho collaborato lealmente per almeno 25 anni. Desidero soltanto che questo documento sia utile al Paese e che non sussistano equivoci o zone d'ombra. Bisogna stare attenti, quando si parla delle autorità di vigilanza sul mercato finanziario, a fare riferimento solo al comportamento di alcune singole banche. Ne potrebbe scaturire una cattiva interpretazione rispetto all'ambito di responsabilità. Sarebbe meglio individuare una frase che esplicitasse meglio il concetto. Nella versione originaria dello schema, che ritengo fosse preferibile, non si faceva specificamente riferimento alle autorità di vigilanza sul mercato finanziario.

PRESIDENTE. In realtà il testo base era praticamente identico a quello che vi è stato sottoposto.

CANTONI (*FI*). È una questione sulla quale potranno dire la loro anche altri colleghi, ma in ogni caso ritengo che sarebbe utile introdurre la dizione «sia pure con diversa gradualità».

PRESIDENTE. Ritengo che non vi siano motivi che ostino all'introduzione di tale precisazione.

CANTONI (*FI*). Con riferimento all'esigenza di prevedere una maggiore tutela delle minoranze azionarie nell'ambito delle società quotate, a pagina 6 dello schema di documento si propone di attribuire alle mede-

sime il potere di nominare la maggioranza dei membri effettivi del collegio sindacale, attribuendo alla Consob la competenza a stabilire le procedure di voto idonee a raggiungere tale risultato. Questa proposta mi sembra un'evidente forzatura, risultando alquanto improbabile che le minoranze possano avere il potere di nominare la maggioranza dei membri effettivi del collegio sindacale. Propongo dunque di modificare questa previsione.

PRESIDENTE. Credo che sia opportuno precisare che questo emendamento è stato voluto dal Gruppo dei Democratici di Sinistra. Nell'ambito della discussione si deciderà se eliminare o no questa frase.

CANTONI (FI). Ribadisco la mia proposta di eliminare la previsione di attribuire alla minoranza azionaria il potere di nominare la maggioranza dei membri effettivi del collegio sindacale, che ritengo – anche se mi riservo di verificarlo – sia in conflitto con le vigenti norme del codice civile.

PRESIDENTE. Ci riserviamo di approfondire questo punto e di procedere alle opportune modifiche.

CANTONI (FI). A pagina 19 del documento proposto si attribuisce alla Banca d'Italia la competenza rispetto alle operazioni di concentrazione e acquisizione nel settore creditizio.

PRESIDENTE. Questa è oggi una competenza della Banca d'Italia.

CANTONI (FI). Noi reputiamo invece che sia da preferire una soluzione che auspichi il trasferimento all'*Antitrust* di ogni competenza in materia di tutela della concorrenza nel settore bancario. Se si pone istituzionalmente questa competenza in capo alla Banca d'Italia non si fa altro che confermare i poteri che le sono già propri. Personalmente, ma ritengo di parlare anche a nome del mio Gruppo, reputo che la competenza sulle operazioni di concentrazione ed acquisizione nel settore creditizio dovrebbe essere attribuita all'Autorità garante della concorrenza e del mercato. È una questione molto delicata, che lascio ovviamente alla valutazione dei colleghi. Qualora non si intendesse accedere a tale posizione, segnalo l'opportunità di procedere quanto meno a riformulare l'osservazione in commento in termini condizionali, eliminando altresì il termine «istituzionalizzata» con riferimento alla competenza della Banca d'Italia in materia di operazioni di concentrazione e acquisizione nel settore creditizio.

PRESIDENTE. Per memoria mia e della Commissione, ricordo che il capoverso in questione si conclude con le seguenti parole: «Al riguardo non va sottovalutato come le fusioni e le acquisizioni tra banche presentino in ogni caso un profilo rilevante di stabilità che inerisce alle compe-

tenze proprie della Banca d'Italia». Si tratta del testo originario, votato dalla Camera dei deputati, che è stato mantenuto.

Sul riferimento ad una possibile istituzionalizzazione dei compiti della Banca d'Italia, convengo con il senatore Cantoni sull'opportunità di eliminarlo sostituendolo con un'altra dizione. Credo però di dover richiamare l'attenzione sul periodo successivo a quello in questione, in cui si precisa che: «A questo riguardo va peraltro segnalato come il riconoscimento della competenza dell'Autorità garante anche con riferimento al settore bancario esiga l'introduzione di forme di coordinamento tra l'attività di quest'ultima e quella della Banca d'Italia, che, senza introdurre procedure eccessivamente complesse ed esposte al rischio di essere paralizzanti, assicurino una saggia ponderazione fra le esigenze della concorrenza e quelle della stabilità». La proposta modificativa proposta va letta anche alla luce di quanto specificato nel periodo che ho testé letto. In conclusione, se i colleghi sono d'accordo, si potrebbe sostituire soltanto la parola «istituzionalizzata» con una dizione più sfumata.

CANTONI (FI). Sono d'accordo con lei. Basterebbe usare il condizionale. Da un punto di vista politico, ribadisco il mio convincimento circa la preferenza da accordare ad una soluzione che affidi al mercato e quindi all'*Antitrust* la competenza nel settore della concorrenza in ambito creditizio, anche con riferimento alle operazioni delle banche estere, che altrimenti potrebbero sentirsi incoraggiate ad aumentare il loro peso all'interno del nostro sistema. Tra l'altro, poiché la loro presenza è già molto forte in alcuni gruppi, la trasparenza garantirebbe in teoria anche una maggiore competizione nel mercato creditizio. Su questo punto mi riservo comunque di confrontarmi con i miei colleghi.

Esprimo infine la mia perplessità sull'espressione «autorità di garanzia e regolazione», relativamente al punto dello schema concernente le modalità di nomina delle cariche di vertice delle autorità di vigilanza.

TURCI (DS-U). Anticipo di nutrire anch'io qualche perplessità su questo punto.

CANTONI (FI). La mia perplessità rispetto all'espressione «autorità di garanzia e regolazione» deriva dalla circostanza che «regolazione» non è un termine tecnico. Possiamo parlare di regolazione con riferimento al traffico, alle nascite, ma non alle banche. Se la Banca d'Italia ha compiti di stabilità e di vigilanza, è conseguentemente esclusa. In questo specifico passaggio desidero che siano esplicitate chiaramente le autorità di garanzia, di stabilità e di vigilanza che sono oggetto di regolamentazione. Lo schema in esame esclude espressamente la Banca d'Italia, che a mio avviso deve essere inclusa.

Presidenza del presidente della 10^a Commissione PONTONE

EUFEMI (*UDC*). Ringrazio i presidenti Pontone e Pedrizzi per il lavoro svolto, che è apprezzabile sia sul piano del merito sia sul piano del metodo, perché la proposta in esame, a fronte della mancanza di *fair play* parlamentare e di senso della decenza della settimana scorsa, oltre a recepire alcune indicazioni delle Commissioni della Camera, ha saputo operare un'attenta lettura politica delle proposte emendative avanzate dai singoli senatori.

Venendo al cuore del problema, ritengo che una Commissione d'indagine non possa concludere i suoi lavori in modo pilatesco, essendo suo compito primario quello di esprimere valutazioni su quanto è accaduto nell'ambito delle vicende Cirio e Parmalat, operando i necessari distinguo in tema di responsabilità. Non condivido tuttavia la proposta emendativa del senatore Cantoni, perché lo schema in esame non fa riferimento ad una responsabilità indistinta, ma opera una distinzione tra responsabilità penali e responsabilità delle autorità di vigilanza. Nel corso dell'indagine è emerso che i problemi attengono alla materia dei servizi di investimento che, anche quando prestati dalle banche, per i profili di trasparenza e correttezza dei comportamenti degli intermediari ricadono esclusivamente nelle competenze dell'autorità preposta ai controlli sul mercato finanziario, cioè la Consob. Non possono esservi ambiguità in proposito. Sono altresì in disaccordo con la proposta, avanzata dal senatore Cantoni, di sopprimere la parola «istituzionalizzata» con riferimento alla competenza della Banca d'Italia nelle operazioni di concentrazione e acquisizione nel settore creditizio, ritenendo condivisibile la versione illustrata dal presidente Pedrizzi.

Per quanto riguarda la riforma dei controlli societari, sono previsti criteri più stringenti di incompatibilità, di durata delle cariche e di remunerazione delle società di revisione. È merito dei presidenti Pontone e Pedrizzi il fatto che, superando timidezze e colmando lacune, sia stato introdotto un apprezzabile paragrafo relativo ai paradisi fiscali e legali, teso ad offrire garanzie di rigore e trasparenza per le società quotate che acquistino partecipazioni *off shore*.

È stato migliorato il capitolo relativo alla vigilanza per finalità, con opportuni chiarimenti sui rapporti fra *Antitrust* e Banca d'Italia. Auspichiamo con forza il concerto fra le autorità, sulla base del cosiddetto modello tedesco, che può irrobustire la cooperazione nella verifica delle singole situazioni.

L'introduzione del riferimento allo Statuto dei risparmiatori, che ripara una disattenzione della Camera, la cui fretta ha provocato anche errori lessicali, è un aspetto di particolare rilevanza, richiamato e voluto dall'*UDC*. Esso migliora i rapporti tra i diversi soggetti, rende protagonisti i risparmiatori, inaugura una nuova fase di difesa piena del risparmio, dando puntuale applicazione alla tutela prevista dall'articolo 47 della Co-

stituzione. Apprezzo l'attenzione rivolta alle associazioni di risparmiatori che, dopo la grande campagna dei *media*, non hanno avuto il riconoscimento che meritavano.

Il Fondo di solidarietà alimentato dalle sanzioni è un altro aspetto importante del nostro documento conclusivo e costituisce un deterrente rispetto a comportamenti opachi.

Quanto ai rapporti tra banca e impresa, invece, non è stato sufficientemente colto quanto ho segnalato nelle precedenti sedute. Le soglie sono facilmente aggirabili e la fissazione di una percentuale di indebitamento determina immediatamente un addensamento al di sotto della quota indicata. Il problema dei rapporti tra banca e impresa dovrebbe essere invece affrontato, a mio avviso, in base ad un criterio assoluto, prevedendo il divieto di finanziamento delle imprese socie o partecipanti al capitale delle banche.

Resta irrisolta, infine, la fondamentale problematica delle *stock option* agli amministratori delle società, per la quale ci siamo battuti nel corso dei lavori. Noi riteniamo che la questione dei sistemi premianti debba essere regolamentata e non possa essere applicata al sistema creditizio e in particolare alle istituzioni finanziarie. Il sistema creditizio infatti, rispetto a chi compie operazioni di cosiddetto surfismo, ha sempre orizzonti di medio o lungo periodo.

In conclusione, il mio Gruppo si riconosce complessivamente nella proposta di documento presentata dai Presidenti.

MACONI (*DS-U*). Occorre dare atto alla Presidenza di aver presentato uno schema di documento che, tenendo conto complessivamente dell'andamento dell'indagine conoscitiva, recepisce anche molti contributi dei Gruppi di opposizione. Mi riferisco, ad esempio, alle parti riguardanti la disciplina dei paradisi fiscali, la riforma degli organi interni delle società, la disciplina dei diritti dei consumatori e delle organizzazioni che li rappresentano. L'accoglimento di alcune osservazioni riguardanti punti non secondari ha consentito di dare più forza al documento.

Non mi appassiona la polemica suscitata dalla diversità dei tempi di approvazione del documento alla Camera e al Senato. La definizione di un atto parlamentare non è una gara ciclistica. Il problema non è arrivare primi ma raggiungere bene il traguardo.

Non può sfuggire all'attenzione che il centro politico della discussione è rappresentato dal nodo delle competenze e delle responsabilità delle autorità di controllo e di garanzia. A mio avviso, due fra le modifiche oggi proposte alterano l'equilibrio sostanzialmente raggiunto con la formulazione del documento originario predisposto dai quattro Presidenti. Mi riferisco al passaggio di cui al paragrafo 13.1, concernente il mancato funzionamento dei controlli. Si dice che i presidi a tutela del sistema non hanno funzionato, e non hanno certamente funzionato i controlli interni alle imprese, né quelli delle autorità di vigilanza sul mercato finanziario ovvero sul comportamento di alcune banche. È del tutto evidente che quando si imputa il non funzionamento del sistema solo al comportamento di alcune banche, si individua un livello di responsabilità o di non funzionamento delle diverse autorità che è di grado diverso. Il mio Gruppo non è

mai stato interessato alle competizioni tra le istituzioni, tra il Governo e la Banca d'Italia, ma si è piuttosto preoccupato della tutela dei consumatori-risparmiatori. Riteniamo perciò che non si possa non mettere in evidenza che è l'insieme dei presidi posti a tutela del sistema che non ha funzionato. Riteniamo che la modifica proposta rischi di alimentare la conflittualità fra le istituzioni piuttosto che aiutare a ricercare la migliore soluzione possibile. Pertanto chiediamo esplicitamente di ripristinare su questo punto il testo originario, indubbiamente più equilibrato ed oggettivo nell'individuazione delle cause che hanno originato la crisi del sistema dei controlli. Ciò non significa – desidero che sia chiaro – voler cercare capri espiatori.

La stessa valutazione riteniamo debba essere fatta rispetto alla modifica introdotta nel paragrafo 13.4.2, in materia di competenze delle autorità. Riteniamo che la nuova formulazione non introduca semplicemente novità lessicali, bensì configuri uno spostamento dell'equilibrio del documento a favore di un'autorità, privilegiando le competenze della Banca d'Italia rispetto a quelle dell'*Antitrust*.

In conclusione, ribadisco la mia preferenza per un ritorno, per i punti in questione, al testo originario, in primo luogo in nome dell'esigenza di non alimentare la conflittualità tra i vari organi di controllo e di garanzia, in secondo luogo perché su questo tema un testo univoco da parte dei due rami del Parlamento darebbe maggior forza ad una proposta positiva di tutto il Parlamento, orientato alla costruzione di un sistema efficace di controlli capace di dare garanzie ai consumatori.

Presidenza del presidente della 6^a Commissione PEDRIZZI

DEBENEDETTI (*Mar-DL-U*). Al di là dei necessari apprezzamenti di rito ai Presidenti, premetto che il mio intervento va considerato come un contributo di approfondimento e non come una dichiarazione di voto.

Per quanto concerne il mancato funzionamento dei controlli, ritengo che la formulazione adottata non sia corretta. Non è infatti vero che i presidi posti a tutela del sistema non hanno funzionato alla stessa maniera. Ritengo piuttosto che si debba chiarire che, nel quadro di un generale malfunzionamento, le carenze si sono registrate in modo diversificato e in ambiti specifici per ciascuna autorità. Il non funzionamento riguarda tutte le autorità, ma con responsabilità diverse a seconda che si parli di Giacomelli, *My Way*, Cirio, Parmalat o dei *bond* argentini. In generale, tutti i presidi non hanno funzionato, ma in modo diverso.

Un secondo rilievo deriva dal fatto che, se l'osservazione viene svolta a livello generale, se il soggetto della frase è «i presidi a tutela», allora non è esatto fare riferimento alle banche che non rientrano tra i presidi.

PRESIDENTE. La prego di tener conto anche del fatto che a pagina 1 è stata accolta una proposta modificativa del senatore Turci. Se si esamina il testo parola per parola non se ne esce più. Il documento va giudicato sistematicamente. A pagina 1 si dice infatti: «Con ciò non si inten-

dono confondere responsabilità penali oggetto delle indagini della magistratura nei riguardi di coloro che hanno organizzato le truffe o le hanno coperte traendone cospicui vantaggi, con ritardi e inadeguatezza della reazione degli organi di vigilanza di fronte ai primi segnali di allarme». I due discorsi si reggono assieme, non si possono considerare separatamente. Se ci si limita a qualche semplice rilievo senza tenere conto del testo nella sua interezza si rischia di non arrivare ad una conclusione positiva.

DEBENEDETTI (*Mar-DL-U*). Anche sulla scia dell'intervento del senatore Cantoni, è opportuno un approfondimento su questo punto specifico. A prescindere da quanto scritto in altre parti del documento, il passaggio in questione appare viziato da una profonda illogicità. Infatti, poiché si sta parlando dei presidi a tutela del sistema e posto che le banche non sono presidi, la frase «né quelli delle autorità di vigilanza sul mercato finanziario ovvero sul comportamento di alcune singole banche» risulta illogica. Le autorità devono presidiare tutte le banche. In questo caso non si può certo parlare di una sorta di «modica quantità» e o si presidia il funzionamento di tutte le banche oppure il discorso non regge; il presidio deve valere per tutti. Ci mancherebbe che il presidio non riguardasse tutte le banche! Non mi risulta che si sia arrivati a questo punto.

Sono poi perplesso rispetto alla proposta di attribuire alla minoranza azionaria il potere di nominare la maggioranza dei membri effettivi del collegio sindacale. Tra l'altro, non capisco il motivo di doversi occupare anche delle società non quotate.

Ho qualche riserva sull'emendamento approvato dalla Camera riguardante le competenze dell'autorità sui requisiti di onorabilità e di professionalità dei dirigenti degli uffici amministrativi e finanziari. Mi sembra che la previsione in questione dia luogo ad una pericolosa contraddizione, perché indebolisce l'autorità, nel momento in cui la incarica di rilasciare un «certificato di onorabilità» addossandosene ogni responsabilità.

Sono invece perfettamente d'accordo sulla soppressione dell'inciso relativo al regime sostanzialmente oligopolistico in cui opererebbero gli analisti finanziari.

Ritengo che, sulle competenze delle diverse autorità indipendenti, la formulazione originaria fosse preferibile in quanto evitava di istituzionalizzare la competenza della Banca d'Italia ed era sufficientemente vaga ed ambigua da non pregiudicare valutazioni differenti e l'esito della discussione che si svolgerà sulle proposte di carattere legislativo. La dizione attuale rende invece impossibile raggiungere un accordo in quanto precostituisce la soluzione, che non mi trova consenziente, secondo cui la Banca d'Italia sarebbe competente per le operazioni di concentrazione nel settore creditizio. Un conto è dire che la Banca d'Italia è responsabile della stabilità e l'*Antitrust* della concorrenza, un altro è entrare sin d'ora nello specifico. Quando arriverà il momento di discutere una proposta legislativa in materia, ci sarà modo di discuterne e di definire anche questo aspetto.

Analogamente non ritengo condivisibile quanto è scritto a pagina 20, dove si propone la conferma delle attuali competenze del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Non so dire se le competenze del CICR, quali sono state via via definite dall'epoca della sua fondazione ad oggi, debbano essere riviste; ritengo però che sarebbe opportuno fermarsi a riflettere se non sia il caso di individuare una soluzione migliore. Pur non essendo favorevole alla soppressione del CICR, ritengo che non si debba recepire acriticamente l'esistente e sostenere che sia necessario solo qualche aggiustamento. Sarebbe una dimostrazione di fiducia che in molti altri casi non è stata invece praticata.

Propongo infine, con riferimento ai criteri di nomina degli organi di vertice delle autorità, di sostituire l'aggettivo «uniformi» con «omogenei». La Banca d'Italia avrà comunque modalità di elezione diverse da quelle della Consob e dell'Antitrust, perché si tratta di soggetti giuridici differenti. Abbiamo compreso che gli incarichi non devono essere a vita, ma le modalità di nomina possono essere al massimo analoghe.

CANTONI (FI). Concordo.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame del documento conclusivo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

